



**CONTRO FORUM G7**

**VOI 7 - NOI 8 MILIARDI**

**DOCUMENTO POLITICO  
CONTRO FORUM G7**

**CONFERENZA STAMPA**


**14/06 ORE 16:30**

**SALA DI RAPPRESENTANZA**

**PALAZZO DI CITTA, FASANO**

# Documento realizzato e discusso dal Comitato Promotore contro Forum G7





# CONTRO FORUM G7 VOI 7 - NOI 8 MILIARDI

VERTICE G7 2024 - BORGO EGNAZIA - FASANO (BR)

## **Le proposte e le rivendicazioni della società civile**

A cura del coordinamento Contro Forum G7 Puglia

A partire dall'inizio di quest'anno, una vasta rete di associazioni, organizzazioni e comitati per la pace pugliesi si è radunata attorno alla prospettiva di costruire momenti di confronto, scambio di idee ed elaborazione politica volti a rispondere con forza al vertice del G7 previsto per Giugno 2024 proprio in Puglia, a Borgo Egnazia.

Il percorso ha approfondito alcune delle tematiche cardine della fase storica e politica corrente, avanzando per ciascuna di esse le proposte della società civile e delle sue organizzazioni sociali, così da dare risposta ai tanti bisogni che esistono nella gran parte della popolazione mondiale, ma a cui i Governi dei Paesi del G7 non sembrano prestare la dovuta attenzione.

Le tematiche individuate sono: Guerra, Palestina, Istruzione, Ambiente e salute, Lavoro, Migrazioni, Intelligenza artificiale.

Il percorso è consistito in un convegno su Ambiente e Salute svoltosi a Brindisi il 22 maggio e in due giornate di studio, tenutesi a Bari il 31 maggio e 1 giugno, nel corso delle quali sono stati approfonditi i temi individuati ed elaborate le proposte.

Le realtà componenti il coordinamento ritengono sia fondamentale che nel dibattito pubblico si parli dei temi che riguardano la grande maggioranza delle persone, che soffrono le conseguenze dei disastri economici, sociali e sanitari di questi anni. Le potenze riunite sono intenzionate invece a parlare solo di guerra, di armi e di nuove risorse da destinare a questi scopi: sono risorse che verranno sottratte inevitabilmente allo Stato sociale, ai Paesi più in difficoltà e alle persone, viste come semplici pedine dello scacchiere geopolitico.

Le realtà del coordinamento vogliono invece che le potenze del G7 si assumano la responsabilità di sottrarre il mondo alla tragedia delle guerre, alla miseria dell'economia di guerra e diano risposta ai grandi bisogni diffusi nella società: pace, lavoro, istruzione, diritti.

Nella parte che segue verranno riportate sinteticamente dei cenni analitici relativi ad ogni tema e le proposte emerse nel corso dei dibattiti, con rimandi ai documenti completi che non vengono trascritti qui integralmente per ragioni di brevità.

**INDICE**

- 1. Guerra**
- 2. Palestina**
- 3. Istruzione**
- 4. Ambiente e salute**
- 5. Lavoro**
- 6. Migrazioni**
- 7. Intelligenza artificiale**

## 1. Guerra ([Documento completo](#))

Al centro del G7 vi è un maxi piano di riarmo da 10.000 miliardi di dollari, che minaccia di prosciugare le spese per il welfare dei Paesi dell'area G7 e di mettere un'ipoteca sul loro futuro. Tutti i Paesi di area G7 dal 2022, con lo scoppio della guerra in Ucraina, hanno incrementato notevolmente la propria spesa militare: la spesa militare è un cattivo affare, crea pochi posti di lavoro a fronte degli investimenti e sottrae risorse essenziali per la tenuta dello Stato sociale. **Destinare solo l'1% del budget militare del G7 basterebbe ad eradicare la fame nel mondo**, che peraltro è in costante aumento.

Rispetto alle questioni umanitarie il G7 si è sempre mostrato cinico: oggi dietro i 59 conflitti armati attivi nel mondo ci sono precisi interessi economici, quali l'accaparramento delle materie prime, l'accesso alle fonti di energia, l'apertura di nuovi mercati e il commercio stesso delle armi. Non a caso i Paesi di area G7 spendono molto meno dello 0,7% del proprio PIL in cooperazione internazionale, come prevederebbe l'Agenda 2030. La spesa militare europea, invece, viaggia veloce verso il 2% richiesto dal Consiglio Europeo su pressione della NATO.

L'irresponsabile azione dell'Ucraina di colpire due radar di allertamento strategico nucleare della Russia, probabilmente incoraggiata dalla Nato, è stata un pericoloso passo in avanti verso la guerra nucleare. Non era mai accaduto fino a ora che venisse accecato il sistema di avvistamento dei missili balistici nucleari in arrivo. Come movimento pacifista abbiamo il compito di intervenire con forti prese di posizione in quanto simili azioni sono il preludio di un innalzamento estremamente pericoloso del rischio di guerra nucleare e infatti in Russia è stato ipotizzato un **test di esplosione atomica di avvertimento**, come ai vecchi tempi.

Inoltre l'idea di Macron e di Stoltenberg di inviare truppe in Ucraina e di colpire con armi Nato il territorio della Russia è una chiara dimostrazione dell'irresponsabilità a cui è giunta quell'Europa che un tempo era vista come luogo della diplomazia e della pace.

La società civile può svolgere un ruolo chiave nel promuovere soluzioni diplomatiche al conflitto in Ucraina. **I confini in Ucraina non devono essere tracciati dalla guerra, ma da una paziente opera diplomatica** che rispetti la volontà libera (e non manipolata) delle popolazioni nelle aree contese, per esempio facendo ricorso a referendum popolari sotto la supervisione dell'ONU. Solo un processo trasparente e democratico, che garantisca la partecipazione libera e consapevole della popolazione locale, può portare a una soluzione duratura e giusta.

Inoltre, per evitare che l'Ucraina rimanga un campo di battaglia tra potenze opposte, il Paese dovrebbe mantenere uno **status di neutralità**. Un'Ucraina smilitarizzata, sia ad Est sia ad Ovest, sarebbe un baluardo di stabilità nella regione, con garanzie internazionali a presidio della sua indipendenza e integrità territoriale, sancite attraverso la sovranità popolare.

**L'Italia e le esercitazioni militari davanti alla Cina.** Sabato 1° giugno la portaerei Cavour è partita dalla base navale di Taranto con i suoi F-35 per unirsi alle esercitazioni che si terranno davanti alle coste della Cina, nel Pacifico. L'asse militare Roma-Tokyo, in funzione anti-Pechino, è stato annunciato dalla prima ministra Giorgia Meloni in Giappone e

contestualmente è stato firmato un accordo per la progettazione di un costosissimo caccia di sesta generazione (il Tempest) nell'ambito del programma militare GCAP. **Solo la fase della progettazione porterà a una spesa per l'Italia di sei miliardi di euro.**

Il vertice dei G7 deve essere infine messo sotto accusa perché in questi anni troppi sono stati nel mondo occidentale i casi di violazione dei diritti umani in nome della guerra. E' ancora aperto lo scandalo della prigionia di **Guantanamo**, **Assange** è in carcere a Londra e rischia l'estradizione negli Stati Uniti. Altri whistleblower, come **Daniel Hale e Joshua Schulte**, sono in carcere mentre l'avvocato militare australiano **David MacBrite** rischia di finirci per aver denunciato i crimini di guerra in Afghanistan.

### **Il ruolo della società civile nella soluzione pacifica dei conflitti**

- **Rafforzamento del multilateralismo e del diritto internazionale**
- **No all'invio delle armi in Ucraina**
- **Sostegno ai renitenti, ai disertori e agli obiettori**
- **Sviluppo economico di tipo locale**
- **Riduzione delle spese militari e riconversione industriale**
- **Difesa comune civile e nonviolenta**
- **Disarmo nucleare**

## 2. Palestina [\(Documento completo\)](#)

L'ipocrisia generalizzata del G7 viene in evidenza in maniera ancora più forte dopo il **7 ottobre** e la **punizione collettiva** attuata dal Governo Israeliano nella Striscia di Gaza. Il popolo Palestinese è sottoposto da 75 anni ad un regime di **apartheid**, sotto gli occhi indifferenti delle principali potenze mondiali. Dall'inizio delle operazioni militari i morti sono oltre **37.000**, quasi tutti civili, di cui moltissimi bambini: non si contano gli sfollati, in un territorio che è stato raso al suolo per il **90%** e che si trova oggi privo delle infrastrutture di base. Sono all'ordine del giorno la deportazione, i massacri indiscriminati, l'uso della fame come strumento di pressione militare: le zone indicate dallo stesso esercito come sicure vengono prese di mira con raid frequenti, che portano a una grande quantità di vittime in una situazione senza scampo.

Dal 1948 ad oggi, tra deportazioni, segregazione e violenze senza sosta, siamo di fronte a una delle azioni più gravi compiute dallo Stato di Israele contro il popolo palestinese: a poco servono le costanti denunce della comunità internazionale, a fronte del blocco da parte dei Paesi più allineati con la politica internazionale statunitense ad ogni iniziativa concreta. Il **Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite** ha ostacolato in ogni modo l'attuazione delle numerose Risoluzioni dell'Assemblea Generale volte a risolvere la situazione di conflitto e a concedere maggiore respiro ai Palestinesi: il blocco della sua operatività è dovuto per buona parte ai numerosi veti posti dagli Stati Uniti.

A fronte di numerose questioni aperte, che vanno dal riconoscimento della Statualità della Palestina, allo status di Gerusalemme, al diritto al ritorno dei profughi palestinesi, fino, da ultimo, all'interruzione delle politiche coloniali di Israele in Cisgiordania, la comunità degli Stati Occidentali ha posto in essere un costante **ostruzionismo**, limitandosi alla condanna saltuaria degli orrori più evidenti ed inequivocabili.

### Proposte

- **Fare pressione sui Governi per il riconoscimento dello Stato di Palestina**
- **Fermare il genocidio a Gaza**
- **Porre fine dell'occupazione israeliana dei Territori di Palestina**
- **Favorire ed aumentare gli aiuti umanitari, la ricostruzione delle infrastrutture ed il sostegno all'economia palestinese.**
- **Disporre l'immediato ripristino dei fondi italiani all'Unrwa ed alla cooperazione allo sviluppo delle Ong italiane che operano in Palestina**
- **Adoperarsi "in modo serio" senza soccombere a ricatti di alcuna sorte (politici, economici, finanziari) alla ripresa del processo di pace,**
- **Riconoscere il diritto al ritorno dei profughi palestinesi**
- **Promuovere il dialogo tra le due comunità, israeliana e palestinese**
- **Dare sostegno alla Corte internazionale di Giustizia e alla Corte Penale Internazionale affinché possano liberamente e senza condizionamenti svolgere il proprio lavoro**
- **Dare ampia, corretta e trasparente conoscenza, anche amplificandone la risonanza a mezzo di una informazione libera e veritiera, del procedimento in corso, delle indagini sul crimine di genocidio e della documentazione prodotta**

- **Richiedere la immediata sospensione degli aiuti militari ad Israele, anche sotto forma di ricerca *dual use* delle università e delle aziende italiane con quelle israeliane.**
- **Dare sostegno al movimento degli studenti Usa, italiano ed internazionale di solidarietà con la Palestina**
- **Disporre la liberazione degli ostaggi israeliani e la liberazione dei prigionieri/ostaggi politici palestinesi e la fine degli arresti arbitrari e dei rastrellamenti di massa; nonché la fine delle torture nei confronti dei prigionieri palestinesi e della detenzione amministrativa ed arbitraria.**

In aggiunta:

Si fa presente che la società civile può svolgere un ruolo di monitoraggio e advocacy per il rispetto dei diritti umani di entrambi i popoli. Peraltro risulta importante sensibilizzare l'opinione pubblica sulle sofferenze causate dal conflitto e sulla necessità di una soluzione pacifica. La società civile può contribuire attivamente a questo processo, facendo pressione sui governi per calendarizzare il ritiro israeliano dai Territori occupati e favorendo il dialogo tra i due popoli, israeliano e palestinese.



### 3. Istruzione ([Documento completo](#))

Istruzione, formazione e alfabetizzazione non sono al centro degli interessi delle principali potenze globali. I dati disponibili parlano di una crescita dell'alfabetizzazione ferma al palo da oltre un decennio, di numerose scuole chiuse, danneggiate o distrutte da guerre, cataclismi e spopolamento. Se nei Paesi più sviluppati la scolarizzazione resta molto alta, anche questi subiscono una riduzione della popolazione scolastica data dall'invecchiamento della popolazione e dalle poche risorse destinate al settore. I Paesi maggiormente in difficoltà non possono invece neanche sognare questo tipo di problemi: nessuno sembra interessarsi al finanziamento e al sostegno dei loro sistemi di istruzione, che sono principalmente in mano a organizzazioni private.

L'istruzione terziaria è invece diventata appannaggio di pochi eletti ormai in tutto il Pianeta: le Università non svolgono più una reale funzione di ascensore sociale, sono preda della competitività e della logica del merito, quando non del profitto vero e proprio: sono sempre di più i cosiddetti atenei profit. Le Università di tutto il mondo formano classi dirigenti che provengono sempre più dalle classi sociali più elevate, che possono permettersi i costi sociali, economici e psicologici della formazione superiore.

Occorre rimettere al centro gli obiettivi di accesso universale all'istruzione, di istruzione pubblica, laica e egualitaria: un'istruzione che deve essere il punto di partenza per una prospettiva di pace, sviluppo e giustizia, non più catalizzatore di diseguaglianze strutturali ma strumento per superare le disparità esistenti.

3. Proposte della società civile.

- **Rilancio degli obiettivi di alfabetizzazione, accesso ai cicli di istruzione, miglioramento dei percorsi formativi, costruzione di nuove scuole pubbliche.**
- **Promozione, attraverso nuovi fondi, di un'istruzione pienamente accessibile a tutte le classi sociali e in tutti i suoi gradi.**
- **Contrasto ad ogni forma di discriminazione nei percorsi formativi.**
- **Promozione di percorsi volti a fornire un'educazione sessuale ed affettiva e a contrastare la diffusione di MST (malattie sessualmente trasmesse) e di favorire strumenti per il superamento di dinamiche relazionali tossiche e la parità di genere.**
- **Sviluppo di un accesso realmente universale alla formazione secondaria e terziaria e introduzione di metodi didattici alternativi, in ossequio ai principi dello sviluppo della personalità e della pedagogia contemporanea.**
- **Garanzia della libertà di insegnamento nel mondo, contrasto a ogni forma di censura e persecuzione dei docenti e degli studenti.**
- **Rottura degli accordi di cooperazione di natura militare tra atenei e Paesi belligeranti, coinvolti in azioni sospette di crimini contro l'umanità e in generale di tutti gli accordi di cooperazione che non abbiano a fondamento la coesistenza pacifica e la fratellanza tra popoli.**
- **Promozione di un contrasto attivo al bellicismo nelle scuole, attraverso l'eliminazione di programmi di cooperazione con le istituzioni militari che implicino l'uso di armi o siano mirati a favorire lo sviluppo dell'industria bellica.**
- **Promozione della formazione dei lavoratori come mezzo per accrescerne il potere contrattuale, migliorarne la condizione e stimolarne la crescita personale.**
- **Investimenti strutturali per la ricostruzione di scuole e università distrutte nei contesti bellici**

#### 4. Ambiente e Salute ([Documento completo](#))

L'**emergenza climatica** col riscaldamento globale oltre ai danni degli eventi climatici estremi, causa tra l'altro la desertificazione di terreni produttivi con migrazioni di massa e una vittima in Africa orientale ogni 48 secondi, l'aumento dei decessi della popolazione anziana, lo scioglimento dei ghiacciai, la perdita di biodiversità, l'aumento delle alluvioni, degli incendi e delle frane.

Crediamo sia necessario creare una **consapevolezza** delle decisioni pubbliche e dei comportamenti individuali. Iniziando dai consumi quotidiani, che possono, anzi devono essere indirizzati verso prodotti realmente ecosostenibili di aziende che dimostrano concretamente di rispettare la salute e la dignità dei lavoratori e di ogni vivente, umano e animale. Non si deve morire di lavoro, non si deve morire al lavoro.

Rendersi indipendenti dalle forniture di energia da **fonti fossili** vuol dire anche liberarsi dalle continue speculazioni finanziarie che penalizzano indistintamente famiglie e imprese, che determinarono le immotivate e insostenibili **quotazioni del gas** alla borsa di Amsterdam già mesi prima dell'invasione russa dell'Ucraina.

Il calare complessivo della domanda di energia fossile (carbone, gas, petrolio e derivati), renderà inoltre molto meno "convenienti" le **guerre di conquista** dei paesi e territori con tali giacimenti: difendere l'ambiente vuol dire per noi difendere contestualmente i diritti sociali e civili di tutti: promuovere la giustizia sociale, il diritto alla salute inteso come promozione e garanzia del pieno benessere psicofisico di bambini e anziani, donne e uomini anche dei Sud del mondo, e nelle più sguarnite periferie.

**Diritto alla salute**, che per restare un diritto umano fondamentale e non privilegio per pochi, va inteso al contempo come necessaria promozione e garanzia dei **Servizi Sanitari pubblici**, da finanziare adeguatamente in paesi che "invecchiano". Il diritto a spostarsi ovunque, per lavoro, sopravvivenza e sicurezza, studio o piacere, col trasporto collettivo più sicuro e meno impattante anche sui tempi di vita di ognuno di noi rispetto al trasporto privato.

L'obiettivo del raggiungimento del diritto primario di tutti a vivere in **case confortevoli** e non più inutilmente "energivore", con abitazioni meno esposte a caldo e freddo attraverso ad esempio cappotti e infissi termici, andrebbe al contrario promosso e non temuto, se opportunamente sostenuto da progetti europei di riqualificazione dell'edilizia pubblica residenziale e delle abitazioni delle famiglie con redditi bassi, altrimenti soggette a bollette energetiche insostenibili e a una tassa occulta sulle abitazioni non green, per l'inevitabile perdita di valore di mercato rispetto alle abitazioni con indici di efficienza energetica più alti.

**Difendere l'ambiente** per noi significa ancora promuovere e partecipare ai confronti e alle lotte territoriali per **insediamenti produttivi sostenibili**, in alternativa a quelli inquinanti e a rischio per la salute di persone e lavoratori e della stessa sicurezza delle città, penalizzandone al contempo lo sviluppo produttivo e occupazionale.

## 5. Lavoro ([Documento completo](#))

L'epoca del **conflitto tra capitale e lavoro** non è terminata e il lavoro tende a diventare merce in compresenza di postmodernità e premodernità, tra lavoro flessibile e **precario** e lavoro **schiavistico**. L'apporto dei lavoratori e delle lavoratrici alla produzione di ricchezza nel mondo globalizzato è costantemente sottovalutato a tutto vantaggio dei **profitti**, e su scala globale aumentano le **disuguaglianze**, di divari di genere, con progressivo impoverimento salariale accompagnato da un forte arretramento di diritti e welfare, accentuato dall'economia di guerra e dalle spese in armamenti. La **povertà** tra lavoratori è uno dei motori della conflittualità dentro gli strati sociali più bassi e uno dei motori delle migrazioni internazionali, un circolo vizioso che finisce per alimentare dumping sociale e salariale, condizioni neoschiavistiche, competizioni interne sui mercati del lavoro, razzismo, xenofobia. Il lavoro è privato della **centralità sociale**, e il suo impoverimento progressivo si trasmette dai lavoratori e lavoratrici ai propri figli, anche sotto forma di debito pubblico, da una generazione all'altra, da un paese all'altro. Sotto attacco finiscono le **organizzazioni sindacali**, si prova a frantumare la solidarietà tra lavoratori, permangono condizioni di forte squilibrio tra paesi ricchi e poveri, si cavalcano le politiche di contenimento dei migranti per alimentare un'economia globale dello sfruttamento dell'apartheid, a tutto vantaggio della voracità predatoria delle multinazionali, e a discapito dei processi di coesione e di transizione ambientale che finisce per pesare soprattutto sui paesi meno ricchi.

### Proposte

- **Nuove politiche fiscali di sostegno agli investimenti produttivi, alle politiche attive per il lavoro**
- **Una patrimoniale globale per il Lavoro, con aumenti in progressione dei salari e dei diritti contrattualmente riconoscibili**
- **Una più forte tassazione per le multinazionali e gli apparati della finanza globale, con il contrasto all'evasione fiscale**
- **Il riconoscimento su scala globale della funzione politica dei sindacati nazionali e di quelli internazionali**
- **Il riconoscimento del ruolo della mobilitazione dei lavoratori e dei sindacati per la Pace e per il disarmo globale. Per il mutualismo e l'ecologismo**
- **Abbattimento progressivo dei differenziali salariali tra paesi ricchi e paesi poveri, con azzeramento tendenziale del dumping salariale**
- **Costruzione di modelli produttivi dentro filiere alternative a quelle dello sfruttamento su scala globale**
- **La promozione di pratiche mutualistiche fondate sull'ecologismo globale**
- **Riconoscimento universale delle patologie professionali, con l'istituzione di un osservatorio e di un fondo sanitario globale contro le patologie professionali, da incardinare nell'Oms e nell'Oil**
- **Investimenti in Civic I.A., per consentire il libero sviluppo delle competenze digitali dei lavoratori e delle lavoratrici fuori della logica dello sfruttamento dettato dagli algoritmi**
- **Separazione netta tra Istruzione e Lavoro**
- **Sanzioni più pesanti per le imprese multinazionali e no che adoperano, anche indirettamente, manodopera in condizioni di schiavitù, segregazione, apartheid, sfruttamento grave.**

- **Riconoscimento di tutele per le/i cosiddetti sex worker con accesso gratuito a forme previdenziali e sanitarie, contraccettive.**
- **Apertura delle frontiere alle persone, in chiave occupazionale, per azzerare il peso del traffico e della tratta di esseri umani.**
- **Politiche macroeconomiche che riformino la governance internazionale del lavoro dentro una prospettiva di riduzione e progressivo azzeramento delle disuguaglianze occupazionali.**
- **Aumento su scala globale della crescita salariale a prescindere dal rincaro dei prezzi, come stimolo alla crescita economica internazionale.**
- **Cancellazione del debito pubblico ed aumento degli investimenti a fondo perduto su welfare e lavoro nelle aree economiche meno ricche.**
- **Incentivo alla partecipazione dei lavoratori nelle scelte industriali attraverso la sindacalizzazione globale**

## 6. Migrazioni ([Documento completo](#))

Questo G7 cade in una stagione densa di **eventi drammatici** che stanno sfidando le democrazie e stanno mettendo a rischio i **diritti umani** in ogni parte del globo. Sono anni che decine di migliaia di persone, bambini, donne uomini **perdono la vita in mare** lungo i viaggi della speranza attraverso il Mediterraneo. In questa cornice si inserisce l'approvazione del **Patto su Asilo e Migrazione**, che avrà implicazioni devastanti sul diritto d'asilo, favorendo **detenzioni arbitrarie e violazioni dei diritti fondamentali** delle persone migranti, senza fare alcun passo avanti verso il miglioramento del sistema d'asilo europeo.

Tante sono le riforme che servirebbero oggi nell'UE per affrontare adeguatamente le questioni migratorie, ma nessuna di queste si è concretizzata dopo quasi quattro anni di negoziati. Si è invece preferito rincorrere il **facile consenso** in vista delle elezioni europee di giugno. L'esperienza di questi anni sembra non essere servita a nulla nell'orientare le scelte delle grandi famiglie democratiche europee. Il nuovo Parlamento si troverà a gestire il fenomeno della mobilità umana con strumenti quasi esclusivamente di **propaganda**, con una logica **securitaria ed emergenziale**. In questi anni, infatti, governi e parlamenti europei, con poche eccezioni, hanno puntato tutto sull'**esternalizzazione delle frontiere**, contrastando l'attività delle organizzazioni umanitarie e della società civile: si è tenacemente perseguita la criminalizzazione mediatica dei migranti per favorire lo slittamento dell'opinione pubblica su posizioni segreganti.

Le organizzazioni promotrici del Contro G7, rivolgono un appello ai "grandi della terra" affinché vengano assunti impegni concreti in tema di immigrazione e diritto d'asilo anche per cambiare la rappresentazione negativa e strumentale del fenomeno dell'immigrazione e puntando all'interesse generale dell'Italia e dell'UE.

**Presentiamo le seguenti proposte:**

- ***In via generale è necessario***

1. **garantire l'autosufficienza alimentare ed energetica di ogni popolo, agevolare l'utilizzo delle loro risorse per produrre i posti di lavoro e in generale creare quelle condizioni affinché la scelta di emigrare non sia obbligata.**
2. **garantire su scala globale il diritto al libero movimento delle popolazioni.**
3. **riconoscere e mettere in atto i diritti fondamentali della persona sanciti dalle convenzioni internazionali a livello universale ai migranti durante il loro percorso migratorio da paese di partenza a paese di arrivo.**
4. **rendere omogenei i contratti di lavoro e i livelli salariali, introducendo strumenti che evitino conseguenze negative, al tempo stesso, per i nativi e per le persone che arrivano da un altro paese**

- ***In particolare è necessario***

1. **garantire il monitoraggio e applicazione delle forme di tutela dei diritti fondamentali previste dalla normativa europea e internazionale nell'ambito delle pericolose procedure che entreranno in vigore con il nuovo Patto.**
2. **introdurre norme che consentano alle persone di entrare nell'UE per ricerca di lavoro, anche attraverso la figura dello sponsor e l'auto sponsorizzazione superando il sistema delle quote di ingresso.**
3. **incrementare significativamente le opportunità di ingresso legale in Europa per ricerca di protezione, anche attraverso tutte le forme complementari di ingresso sicuro, sostenendo i corridoi umanitari come canale ordinario e regolare dell'ingresso dei rifugiati in Europa e in Italia, con numeri assolutamente diversi da quelli attuali,**

che garantisca l'effettiva possibilità di richiesta di asilo per le persone in stato di pericolo e le cui libertà democratiche non trovino riconoscimento alcuno nei paesi di provenienza.

4. promuovere forme di regolarizzazione ad personam legate al lavoro e al concreto livello di integrazione raggiunto sul territorio.

5. modificare il Regolamento Dublino (nuovo RAMM Regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione) cancellando il principio del Paese di primo approdo e consentendo una mobilità per i richiedenti asilo che prenda in considerazione i legami familiari e amicali.

6. mettere fine alle forme di detenzione amministrativa e alle forme di trattenimento e confinamento delle persone migranti dentro e ai confini dell'UE.

7. cancellare ogni forma di esternalizzazione delle frontiere, condizionando gli accordi con i Paesi di origine e di transito al rispetto dei diritti fondamentali e dei diritti umani, evitando accordi con governi antidemocratici.

8. promuovere un adeguato sistema di ricerca e soccorso nel Mediterraneo avvalendosi dello straordinario lavoro delle ONG, vere e proprie sentinelle di civiltà sul modello dell'operazione *Mare Nostrum* nel 2013.

9. garantire l'accesso al diritto d'asilo largamente violato alle frontiere esterne all'UE, il rispetto del principio del non-refoulement agli stranieri che arrivano alle nostre frontiere e il rispetto effettivo del diritto alla tutela giudiziaria.

10. eliminare dal diritto dell'Unione la nozione di paese terzo sicuro e di paese di origine sicuro che, anche in ragione della assoluta vaghezza di tali concetti, si prestano ad applicazioni arbitrarie minando alla radice un equo esame delle domande di protezione. Inoltre, il diritto ad un ricorso effettivo contro un esito negativo della richiesta di protezione deve essere garantito a tutti, con l'obbligo della sospensione del rimpatrio fino alla decisione dell'autorità giudiziaria.

11. promuovere una nuova forma di Cittadinanza europea, che consenta ai bambini e alle bambine nate e cresciute nell'UE di essere europei/e, e introdurre per le persone di origine straniera residenti in Italia la possibilità di esercitare il diritto di voto alle amministrative. Occorre, inoltre, il riconoscimento di uno status di protezione internazionale europeo che comporti il diritto del rifugiato a non solo circolare, ma anche soggiornare per motivi di studio o lavoro in un paese europeo diverso da quello che gli ha riconosciuto la protezione.

12. promuovere spazi pubblici di confronto fra istituzioni, società civile e organizzazioni di migranti e rifugiati, dando voce e protagonismo in particolare a questi ultimi, in un'ottica di co-costruzione di nuove politiche migratorie attente e rispettose dei diritti delle persone migranti e rifugiate.

13. chiudere definitivamente la stagione dei "campi", degli hot spot, dei CARA e dei CAS. Si tratta di una ospitalità basata su condizioni inaccettabili, che ricorre a grandi strutture-contenitore, spesso degradate, dove i richiedenti asilo vengono isolati dal resto della società. Le risorse economiche per l'accoglienza tutt'ora utilizzate dallo Stato devono essere veicolate nella direzione del rafforzamento del sistema dei SAI.

## 7. Intelligenza artificiale ([Documento completo](#))

L'IA consiste in una vasta famiglia di tecnologie in rapida evoluzione. Se da un lato esse possono contribuire notevolmente al conseguimento di benefici a livello economico, sociale e ambientale dall'altro sono innegabili i rischi che ne derivano, in grado di pregiudicare interessi pubblici e diritti fondamentali.

Come forze sociali sottolineiamo innanzitutto un aspetto: per quanto seducente, la locuzione di "Intelligenza Artificiale" è sostanzialmente falsa poiché l'IA non è intelligente nel senso umano del termine e dipende da infrastrutture fisiche e risorse materiali, che la rendono di fatto non artificiale.

Il recentissimo **AI Act** affronta la sfida di stabilire regole comuni per i sistemi di IA ad alto rischio, ma noi sosteniamo che questo fondamentale passo non sia sufficiente.

È il momento, ora, di affrontare in maniera organica e planetaria le implicazioni e le criticità dell'IA sui diritti dell'3 cittadini, degli Stati, del pianeta.

### 1. Criticità della IA in rapporto ai temi ambientali e della sostenibilità

L'IA ha un impatto significativo sull'ambiente, principalmente a causa del suo elevato consumo energetico oltre che a causa del consumo di elementi rari.

Gli algoritmi di IA, specialmente quelli utilizzati per l'apprendimento profondo (deep learning), richiedono una potenza computazionale considerevole, sia per la fase di addestramento che per quella di utilizzo. Ad esempio, l'addestramento di ChatGPT-4 ha richiesto circa 50GWH, l'equivalente in termini energetici del consumo di diecimila famiglie italiane in un anno.

Proponiamo di:

- Investire nella ricerca e sviluppo di algoritmi di IA più efficienti in termini di energia
- Incentivare la collaborazione e la condivisione di modelli aperti, in alternativa all'attuale competizione incontrollata
- Richiedere una rendicontazione completa e trasparente dei costi energetici da parte di tutta la filiera industriale, dai produttori di chip fino all'addestramento e alla distribuzione dei modelli di IA
- Promuovere l'uso di energie rinnovabili nei data center.
- Implementare politiche di riciclaggio e smaltimento responsabile per i dispositivi elettronici.

### 2. Criticità della IA in rapporto ai temi sociali

L'IA può aggravare le disuguaglianze sociali, soprattutto se l'accesso alla tecnologia è distribuito in modo non equo. Le aziende e le nazioni che possiedono le risorse per sviluppare e implementare l'IA avanzata possono distanziare ulteriormente chi è meno privilegiato, sia a livello economico che geografico.

Inoltre, gli algoritmi di IA possono amplificare i bias cognitivi esistenti portando a decisioni discriminatorie in settori come ad esempio l'occupazione, la giustizia penale e l'accesso al credito.

Infine, l'IA può contribuire alla polarizzazione dell'opinione pubblica, in particolare attraverso l'uso di algoritmi di raccomandazione sui social media, che tendono a creare "bolle di filtraggio" e camere d'eco, rafforzando le convinzioni esistenti degli utenti e riducendo l'esposizione a punti di vista diversi.

Proponiamo di:

- Stabilire standard etici per lo sviluppo e l'implementazione dell'IA.
- Promuovere la diversità nei team di sviluppo di IA per ridurre i bias.
- Implementare meccanismi di controllo e verifica per garantire che gli algoritmi non perpetuino le disuguaglianze.

### **3. Criticità della IA in rapporto al lavoro**

Da un lato, l'IA può migliorare la produttività e creare nuove categorie di lavoro. Dall'altro, può anche determinare delle crisi occupazionali in fase di transizione. Secondo un rapporto del World Economic Forum, si prevede che entro il 2025 l'IA e l'automazione potrebbero eliminare 85 milioni di posti di lavoro a livello globale.

Questa transizione può esacerbare le disuguaglianze se i lavoratori non ricevono la formazione necessaria per adattarsi ai nuovi ruoli richiesti dall'economia digitale e sul fronte del nuovo lavoro creato non mancano i dubbi circa la qualità delle condizioni e degli standard retributivi.

Proponiamo di:

- Investire in programmi di riqualificazione e formazione continua per i lavoratori.
- Promuovere politiche di supporto per i lavoratori colpiti dalla disoccupazione tecnologica.
- Incentivare le aziende a creare non solo nuovi posti di lavoro attraverso l'innovazione tecnologica ma anche condizioni rispettose in fatto di dignità e qualità del lavoro
- Introdurre normative internazionali di controllo e rendicontazione relativamente alla manodopera coinvolta nella filiera industriale dell'IA

### **4. Criticità della IA in rapporto ai diritti dell'3 cittadino3**

Gli algoritmi di IA possono essere utilizzati in modi che minano i diritti fondamentali dell'3 cittadino3. L'uso della sorveglianza algoritmica, ad esempio, può violare la privacy individuale e portare di fatto ad una società di sorveglianza. Inoltre, gli algoritmi di decisione automatica possono influenzare negativamente i diritti fondamentali se non sono trasparenti e responsabili. La stessa acquisizione e conservazione dei dati sensibili porta con sé criticità inedite.

L' AI Act europeo mira a mitigare questi rischi stabilendo norme rigorose per l'uso dell'IA, in particolare in settori ad alto rischio come la sorveglianza biometrica e i sistemi di scoring sociale; tuttavia occorre porre attenzione al rischio concreto del sorgere di quelle che Papa Francesco ha definito “nuove caste del dominio informativo”.

Proponiamo di:

- Implementare regolamenti che garantiscano la trasparenza e la responsabilità degli algoritmi di IA.
- Promuovere la ricerca su algoritmi equi e trasparenti.
- Assicurare che l'3 cittadino3 abbiano il diritto di contestare decisioni algoritmiche che l'3 riguardano.

### **5. Criticità della IA generativa**

L'IA generativa pone una serie di questioni. Uno dei rischi più immediati è la creazione di deepfake che possono essere utilizzati per diffondere disinformazione o per scopi malevoli. Non meno importante, sul medio e lungo periodo, vi è il rischio che l'utilizzo di IA generativa



porti ad un progressivo svilimento della ricerca estetica, formale e semantica che è stata da sempre alla base della produzione culturale umana, in tutte le sue forme.

Infine, l'IA generativa può violare i diritti d'autore se utilizza dati protetti per generare nuovi contenuti senza il consenso dei titolari dei diritti. Questo solleva importanti questioni etiche e legali che devono essere affrontate per evitare abusi.

Proponiamo di:

- Stabilire linee guida etiche per l'uso e per l'addestramento dell'IA generativa.
- Implementare tecnologie di rilevamento dei deepfake.
- Richiedere trasparenza riguardo le fonti utilizzate per l'addestramento
- Garantire che l'uso di dati per la generazione di contenuti rispetti il diritto

d'autore

## **6. Criticità della IA in rapporto alla sicurezza delle Nazioni e dei Popoli**

L'IA è uno strumento può essere utilizzata sia per migliorare la sicurezza delle nazioni che per creare nuove minacce. La stessa proliferazione di sistemi di difesa di IA può portare a una nuova corsa agli armamenti. Inoltre, gli attacchi cibernetici alimentati dall'IA, sempre più sofisticati e difficili da rilevare, rappresentano una crescente minaccia alla pace. È fondamentale sviluppare norme internazionali per controllare l'uso dell'IA in contesti militari e per la sicurezza cibernetica.

Proponiamo di:

- Promuovere la cooperazione internazionale per la regolamentazione dell'uso dell'IA in ambito militare e della sicurezza, coinvolgendo esperti indipendenti e la società civile
- Investire nella ricerca sulla sicurezza cibernetica per proteggere i sistemi basati sull'IA.
- Stabilire accordi internazionali per prevenire una corsa agli armamenti basata sull'IA
- Imporre una moratoria internazionale sui sistemi di arma autonomi

## **In conclusione**

L'IA offre numerose opportunità, ma comporta anche rischi significativi che devono essere affrontati in modo proattivo. I leader del G-7 hanno la responsabilità di guidare il mondo verso un futuro in cui l'IA sia utilizzata in modo etico, sostenibile e sicuro. È essenziale stabilire norme globali e promuovere la cooperazione internazionale per garantire che i benefici dell'IA siano distribuiti equamente e che i rischi siano mitigati.

**È fondamentale che a guidare questa fase non sia il mercato!**